

**Corte dei conti** – La Lombardia, secondo le analisi della Corte dei conti, è la regione più esposta ai rischi collegati alla finanza derivata.

Derivati: sotto la lente

Colere e S. Giovanni Bianco

Inchiesta del Sole 24Ore sui Comuni lombardi che negli ultimi anni hanno sottoscritto i contratti derivati con l'obiettivo di alleggerire i tassi di interessi sulle proprie posizioni debitorie, obiettivi quasi mai raggiunti.

La Lombardia, secondo le analisi della Corte dei conti, è la regione più esposta ai rischi collegati alla finanza derivata: dal 2006 al 2009 la Corte dei conti ha studiato al situazione di 53 enti locali lombardi, mentre il monitoraggio nel biennio 2008–2009 si è concentrato su 24 amministrazioni, alcune delle quali hanno chiuso anticipatamente i contratti derivati che avevano avviato dopo aver incassato perdite talvolta rilevanti.

Tra questi 24 ci sono i Comuni bergamaschi di San Giovanni Bianco e di Colere. San Giovanni Bianco, poco più di cinquemila abitanti, evidenzia Massimiliano del Barba del quotidiano economico, ha sborsato 51 mila euro per chiudere in anticipo uno swap in costante perdita sottoscritto nel 2002 con la Banca Popolare di Bergamo (oggi Ubi), del valore di 1,8 milioni di euro e ha espresso la volontà di estinguere un secondo derivato, stavolta con Monte Paschi, del 2007 del valore di 4,1 milioni.

Colere, meno di mille abitanti, ha sottoscritto invece con Bnl un contratto di 17 anni per 400 mila euro. A preoccupare la Corte lombarda è il dubbio che, soprattutto nei comuni più piccoli non ci sia quella "consapevolezza dei rischi da parte dei sottoscrittori per gestire strumenti innovativi che richiedono una profonda conoscenza dei mercati".



Ma cosa sono i derivati?

Prendiamo la spiegazione dal blog di Panorama.it

Finalmente si stanno accendendo i riflettori sui derivati, causa di tanti sconquassi nel mondo della finanza, prima e nelle nostre tasche, poi.

Ma cosa sono? Chi lo ha capito?

Cerco di spiegarlo in parole poverissime:

queste operazioni furono inventate e dovrebbero servire a coprire dei RISCHI.

Prendiamo un PASTIFICIO che necessita mensilmente di un certo quantitativo di grano per ricavarne farina e fare la pasta.

Sa pertanto qual è la quantità di grano che deve acquistare ogni mese.

Per tutelarsi dal RISCHIO di aumenti del prezzo del grano, mette in piedi un'operazione in base alla quale è in grado di fissare OGGI il prezzo del grano che dovrà acquistare nei mesi successivi.

Non è importante sapere come questo è "tecnicamente possibile" anche perchè sarebbe troppo lungo spiegarlo, diciamo che, grosso modo, è questo che si può chiamare un derivato. E lo si può "mettere in piedi" per qualunque materia prima: petrolio, rame ecc. e anche per le valute: dollaro, yen ecc.

Dov'è il problema?

Ritorniamo al pastificio, abbiamo detto che ha fissato OGGI il prezzo del grano che dovrà acquistare, per esempio fra tre mesi.

Trascorsi i tre mesi, grazie al derivato, il pastificio acquisterà il grano pagandolo il prezzo stabilito tre mesi prima e **INDIPENDENTEMENTE** dal prezzo del grano, sul mercato il giorno dell'acquisto.

Dopo di che il pastificio, acquistato il grano, lo immette del suo ciclo produttivo, ci fa la pasta e la vende, guadagnando dalla vendita della pasta, ossia, dalla sua attività industriale.

Il problema è che queste operazioni le mettono in piedi anche soggetti **CHE NON SONO PASTIFICI**, e che pertanto del grano non fanno assolutamente cosa farsene.

E allora perchè lo fanno? Perchè sperano che, trascorsi i tre mesi, il prezzo del grano sia **AUMENTATO** rispetto a quello da loro fissato (tre mesi prima) con il derivato e pertanto lo possano rivendere, guadagnandoci.

E sono **COSTRETTI** a rivendere subito il grano, perchè, abbiamo detto che, non essendo pastifici, non lo possono utilizzare in nessuna maniera.

Quindi se il prezzo sarà effettivamente aumentato, nella rivendita immediata, i soggetti guadagneranno, ma se il prezzo sarà, invece, diminuito, subiranno un **PERDITA SECCA** !

Ma il guaio più grosso è che queste operazioni "fasulle" creano una domanda ed un' offerta di beni FITTIZIE (ossia non legate alle reali necessità dell'industria e dei consumi) che fanno oscillare i prezzi in maniera DISTORTA.

Cosa c'entra un' Amministrazione Pubblica (comune, regione ecc.) con queste operazioni ?

Cosa c'entrava la Parmalat con derivati sulle valute estere (valute di cui non aveva alcun bisogno reale)?

C' entrano perchè queste operazioni sono molto remunerative per le banche, che guadagnano sulle commissioni di servizio, e lasciano il rischio, ovviamente, sul cliente.

Fino ai primi anni '80 in Italia (allora non si chiamavano ancora derivati) non era possibile fare queste operazioni (essenzialmente sulle valute estere) a chi

NON POTESSE DIMOSTRARE l' effettiva necessità, legate ad una sottostante attività industriale o commerciale.

Poi le operazioni sono state liberalizzate e .....